

«Edilizia, il rischio di una bolla»

Legacoop: scenario difficile, i consorzi di lavoro devono sostenere le imprese cooperative

di **Giorgia De Cupertinis**
BOLOGNA

Paolo Laguardia, responsabile settore costruzioni e impianti di Legacoop Produzione e Servizi, lunedì 11 aprile si terrà l'assemblea 'Protagonisti per costruire le strategie di crescita del Paese'. Quali saranno i temi principali?

«Ci saranno due tavole rotonde. La prima riguarderà gli strumenti di sistema, la seconda verterà sugli indirizzi del riposizionamento del settore. E questi due aspetti devono stare insieme: usciamo oramai da quindici anni difficili, dove il settore delle costruzioni è stato per anni nell'occhio del ciclone e persino gli strumenti di accompagnamento sono diventati repressivi: il mercato era calato e si è realizzato un mix micidiale con 600mila disoccupati e 150mila imprese perdute. Con l'arrivo dell'ecobonus c'è stata una nuova speranza di ripresa e di rilancio. Seppure ci siano pareri discordanti, noi riteniamo che questo sia un aspetto positivo, ma ci sono dei rischi».

Quali?

«Quello di trasformarsi in una bolla. Con l'aumento dei costi dei materiali primi, e adesso la guerra in Ucraina che incide negativamente sui costi dell'energia, ci siamo reintrodotti in uno scenario molto complicato. La nostra preoccupazione è che i contratti sottoscritti in questi due anni e anche quelli futuri – innanzitutto quello del Pnrr – rischino di non vedere la luce: c'è la necessità, da parte del legislatore, di un intervento immediato, che calmi i prezzi delle materie prime. Non siamo preoccupati per le grandi infrastrutture, ma per il mercato minore, legato agli enti locali, regioni, province, comuni. Ma non solo».



Paolo Laguardia, responsabile nazionale delle costruzioni di Legacoop Produzione e servizi

PAOLO LAGUARDIA: SERVE FARE RETE

«L'ecobonus ha dato speranze ma ora il rincaro dei materiali e dell'energia può colpire il mercato delle costruzioni legato al Pnrr e agli enti locali»

Cos'altro?

«Abbiamo registrato una crescita del 20% del settore dal 2019. Una bella risposta. Ci dobbiamo però rendere conto che bisogna evitare le truffe, le imprese che nascono dalla sera alla mattina. Bisogna fare un lavoro di supporto per sostenere le imprese».

E per ciò che riguarda la manodopera?

«È una situazione grave. La carenza di manodopera non è solo in questo settore, è un tema generalizzato, che nel

nostro ambito si fa ancora più complicato. Un altro aspetto su cui accendere i riflettori è il codice dei contratti pubblici. È quella la natura vera delle nostre difficoltà. Il nostro Paese non è mai riuscito a venire a capo fino in fondo: il codice non è mai stato completato, ma questa volta bisogna fare sul serio».

È importante, quindi, fare rete per individuare le migliori strategie?

«Certamente. Crediamo che i consorzi di lavoro debbano svolgere una funzione di ripresa in grado di sostenere le cooperative attuali in una logica diversa dal passato. Dobbiamo puntare sul Pnrr, ma su due temi di fondo, dalle concessioni al partenariato pubblico-privato. I consorzi nazionali stanno lavorando su un'ipotesi di rete per cogliere alcune opportunità e realizzare un'alleanza sempre più strutturata per rilanciare il settore».